

COMUNITA' IN DIALOGO

S. ANTONIO e S. CUORE - OTTOBRE 2010



«Due greggi un solo pastore»

SOMMARIO

REDAZIONE

Emma e Mauro Avì
Annamaria Bertò
Piergiorgio Cattani
Fabio Ceccon
Luisa e Marco Fronza
Paolo Munaretto
don Renzo

ARTICOLI

Don Mauro Angeli
e don Renzo Caserotti

Tatiana Brusco

Mauro Avì

Nene e Giulia

Rosa Bortolotti

Caritas parrocchiale

Giorgio Grigolli

Emma e Mauro Avì

Paolo Munaretto

Marco, Luisa, Leonia

IMPAGINAZIONE

Alessandro Nicolodi

STAMPA

Pino Nicolodi

DISTRIBUZIONE PER LE VIE

161 Incaricati

ASSEMBLAGGIO

Carmen Bertella

Uniti dalla ricerca di vita	p. 3
Autotassazione	p. 5
Circolo pensionati	p. 7
25° ora	p. 9
Un campeggio ben animato	p. 12
Diario dai Balcani	p. 13
Vi ricordate i tappi?	p. 17
Assemblea Diocesana	p. 18
Passione laica e profezia	p. 20
Ricordi di relazioni	p. 24

DICO LA MIA

Una moratoria su Dio p. 10

RECENSIONI

Il sorriso bianco p. 22

Indirizzo e-mail per contattare la redazione:

redazione.comunitaindialogo@gmail.com

Uniti dalla ricerca di vita

«Gesù allora si voltò e vedendo che essi lo seguivano, disse: “Che cosa cercate?” “Gli risposero: “Rabbi – che tradotto significa Maestro – dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui» (Gv 1,38-39).

Due uomini lasciano il gruppo di Giovanni Battista con un unico desiderio: andare dove andava Gesù. Forse hanno già provato a stare vicino a tanti maestri e sono rimasti delusi; forse hanno già percorso altre vie e non è successo nulla. Avevano bisogno di qualcuno che li potesse guidare, perché quanto sapevano della vita non era sufficiente per dare senso alle loro azioni.

Forse anche noi non ci sentiamo esperti della vita, anzi, forse anche noi ogni tanto ci troviamo senza punti di riferimento. Le grandi visioni filosofiche ed etiche che promettevano libertà e felicità sono sparite e alla forza di chi sa come va il mondo, si sostituisce la debolezza di chi vive alla giornata.

Se per la mentalità dell'efficienza il debole è da scartare, non così per il vangelo. Quei due discepoli ci ricordano che nessuno può dirsi

esperto davanti al difficile mestiere del vivere e ci indicano una strada per affrontare da uomini veri la nostra condizione: riconoscere che siamo sempre in ricerca. Non è la certezza di aver trovato che unisce quei due, ma il desiderio di vedere se c'è qualcuno che li può aiutare e così scoprono che non possono più restare soli.

All'inizio di un nuovo anno, vogliamo dare un volto a quei due personaggi: sono l'immagine delle nostre due comunità parrocchiali, Sant'Antonio e Sacro Cuore, che incominciano a sperimentare una nuova forma di attività pastorale. Come quei due, siamo invitati anche noi a non fermarci a contare quello che ci distingue, ma a confermare quanto ci unisce. Scopriamo così che nessuno ha la soluzione davanti alle sfide della fede e che ognuno ha bisogno dell'altro per poter vivere anche oggi il vangelo.

Uniamo prima di tutto le nostre attese; forse neppure le conosciamo bene, e abbiamo ancora bisogno che sia il Signore a chiarirci le idee. È ancora lui che ripete alle nostre comunità: “Che cercate?”. Ed è davanti a lui che potremo ammettere di avere un solo desiderio: quello di una casa che sia abitabile, di uno

spazio dove la storia dell'altro viene prima delle sue capacità, di un luogo in cui l'accoglienza sia più grande del giudizio.

Quei due non ricevono una risposta precisa e non trovano l'indirizzo: Dio infatti ha scelto di abitare la mia, la tua, la nostra casa, sempre in cammino, mai stanco. Scoprono allora che la casa più bella non è fatta di mattoni, ma è la relazione di amicizia con Cristo: è lui che fa spazio, è lui che si rende casa, perché nessuno possa sentirsi estraneo.

Da questa prospettiva può partire il nuovo anno insieme. Il trovarci

a collaborare nelle attività, a condividere degli orari, a organizzare insieme una gita, sono tutte azioni che hanno un unico scopo: lasciarsi accogliere dall'altro perché Cristo ci ha già accolto.

E potremo anche noi rimanere con lui e gustare la fedeltà del Dio che mai ci abbandona; potremo anche noi essere capaci di dire, con le nostre scelte, che la fede non rovina, ma rende bella la nostra umanità. Potremo anche noi contribuire a realizzare una Chiesa che, con umiltà, si lascia aiutare e diventa così spazio di libertà anche per chi ancora sta cercando il Maestro.

Avvicendamento all'ospedale

In questo periodo di trasformazione della nostra comunità, anche i frati cappellani dell'ospedale cambiano.

Un saluto ed un ringraziamento a chi parte:

p. Stefano Cinti è stato destinato al convento di Terzolas

p. Mariano Birti rimane a Trento, al convento alla Cervara facendo servizio all'ospedale S. Camillo

Diamo un caloroso benvenuto a chi prende in mano il loro testimone:

don Cornelio Carlin proveniente da Povo

p. Renzo Roccabruna camilliano, originario di Fomace, è stato missionario 40 anni in Colombia sempre nel campo sanitario

don Walter Rizzi continua in part-time nei reparti di ortopedia e delle malattie infettive

fra Ezio Tavernini continua come cappellano

Carlo Tenni, caposala in pensione, che inaugura una nuova figura di operatore pastorale sanitario nella nostra diocesi, mentre è già sperimentata con successo nella diocesi di Bolzano.

La figura di un laico all'interno del gruppo di preti o religiosi anticipa il prossimo futuro.

fra Ezio

Autotassazione

Dalla Colombia non solo droga

Riceviamo tramite il Centro Missionario questa lettera di p. Remo a cui è stato inviato del denaro raccolto con l'autotassazione.

Lloró (Chocó), 15 de agosto 2010

Care amiche e cari Amici del Gruppo Autotassazione di S. Antonio, con sorpresa emozionata e, evidentemente con grande piacere, abbiamo ricevuto nella nostra piccola équipe il vostro ricordo molto concreto, perchè materializzato in un'offerta.

Grazie di cuore, e il Signore vi benedica.

Sorge la mutua curiosità di sapere chi siete voi per me, e come siete arrivati fin qui, in Colombia, in una parrocchia abbastanza appartata, e chi sono io per voi.

Vi dirò che sono un Trentino, nativo di Vigne di Arco, religioso marianista e sacerdote da 35 anni (ne ho 65). La maggior parte di questi anni li ho vissuti fuori dalla incantevole Terra Trentina, sia per gli studi che per l'attività pastorale. Dal 1979, ho avuto la grazia di essere "inviato"="missionario" in America Latina, verso l'Ecuador. Conservo con emozione la foto della consegna del Crocifisso, nel Duomo di Trento, da parte del

ricordato vescovo, mons. Alessandro Maria Gottardi. Dopo 26 anni passati in Ecuador, i superiori mi hanno mandato qui, in Colombia, a Lloró, nella provincia del Chocó. Altra grazia straordinaria che il Signore mi ha fatto, e della quale, lo confesso, non sono ancora degno.

Ci troviamo nella zona della costa pacifica colombiana, abitata dai discendenti degli schiavi neri, strappati dalla Madre Terra africana al tempo della Colonizzazione spagnola, che definiamo "afro-discendenti", e dagli indigeni, di diverse etnie, ridotti a vivere all'interno della selva tropicale, e da pochi meticci e bianchi.

È un territorio ricchissimo in vegetazione e fauna - una "biodiversità" unica al mondo - , in acqua, in minerali,... e la sua gente è la più povera della Colombia; e, nonostante tutto, è sempre contenta.

La comunità marianista, da 20 anni, ha ricevuto l'incarico di servire questa popolazione; io, quindi, ho ricevuto il testimone da altri generosi confratelli; tra questi,

MICHEL, un giovane religioso di Bogotà che è stato assassinato dai paramilitari il 18 settembre 1998, a poche centinaia di metri dal capoluogo municipale, lungo il fiume Atrato.

Le nostre attività pastorali sono quelle di tutte le parrocchie del mondo, con le differenze proprie di ogni cultura.

L'opera di promozione umana ha tre cime più visibili:

1. La **mensa parrocchiale**, che, i giorni di scuola, distribuisce il pranzo a più di cento bambini. Nel secondo piano, sopra il refettorio, funziona la **biblioteca**. La recente, grande costruzione è stata battezzata, perciò, "Pan y cultura".

2. Il **"Mejoramiento de viviendas - Migliorie nelle case"** (queste sono come chalet o come palafitte, dipende dal punto di vista) dei villaggi sui fiumi. Per questo programma abbiamo ricevuto e riceveremo anche quest'anno il contributo della ONLUS "Canalete" (nome locale dell'italiano "remo") e della Provincia di Trento. La gente è felice di avere una casa dove non piove più dentro.

3. Il progetto **"FLLAP" (Famiglia Lloroseña Agrícola Productiva)** per favorire i contadini nelle loro tradizionali attività agricole. Abbiamo distribuito l'aiuto a quasi 300 famiglie. Purtroppo, -

non si può chiudere gli occhi alla realtà -, i risultati non sono stati quelli sperati e sognati...

Il frutto della vostra autotassazione servirà per uno di questi progetti. Nella prossima lettera sarò più preciso.

Il Signore faccia sempre più grande il vostro cuore affinché ci sia posto per Lui e per un crescente numero di sorelle e fratelli. Sosteniamoci con la preghiera. La mia, l'avete assicurata.

Un grande abbraccio per ognuna e ognuno di voi e per il vostro parroco, insieme alla comunità credente della quale siete una cellula preziosa.

vostro p. Remo

PS Ogni quattro mesi, cerco di comunicare con amici, familiari e benefattori per mezzo di una lettera circolare. Se vi interessa, mi date il vostro indirizzo o lo comunicate al "Rifugio Sores" in Val di Non (Tres), dove mia sorella mi fa da segretaria. Ciao.



Circolo pensionati

Quale futuro?

Chiediamo l'aiuto e la collaborazione di tutte le persone del rione che si identificano come "pensionati".

Il nostro circolo, che tanto successo aveva riscosso qualche anno fa, con una notevole presenza di persone, oggi si è impoverito. Per questa ragione il circolo apre solo un giorno alla settimana, il mercoledì.

Ci dispiace che questa nostra struttura venga così poco utilizzata.

Chiediamo quindi la vostra disponibilità per compilare il questionario, che trovate sul retro di questa pagina, e riportarlo nella cassetta postale della parrocchia o in quella all'esterno della nostra sede, in modo che la direzione del circolo possa adeguarsi alle richieste della popolazione.

Ritratti in musica

Concerti per pianoforte - prof. Cristina Endrizzi

06/10 mercoledì 15.00 - Wolfgang Amadeus MOZART

03/11 mercoledì 15.00 - Ludwig van BEETHOVEN

01/12 mercoledì 15.00 - Fryderyk CHOPIN

12/01 mercoledì 15.00 - Franz SHUBERT

09/02 mercoledì 15.00 - Franz Joseph HAYDN e
Muzio CLEMENTI

09/03 mercoledì 15.00 - SENSAZIONI MUSICALI



Questionario

Quanti giorni pensate di poter trascorrere qualche ora al circolo?

1 ___

2 ___

3 ___

4 ___

5 ___

NESSUNA ___

Avete delle proposte da suggerire per migliorare il servizio sempre a favore della comunità?

Se si lasciate un vostro indirizzo con nome e cognome:

.....
.....
.....

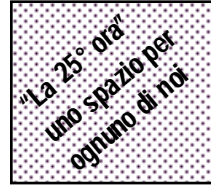
Siete favorevoli all'apertura solo settimanale rendendovi consapevoli che invece di un "circolo di amici" diventerà una normale sala conferenze?

Solo il mercoledì ___

Tutti i giorni ___



Preghiera per i preti



Non darci più, Signore quei preti angeli che abbiamo a lungo idoleggiati perché Tu non Ti sei fatto carico degli angeli ma degli uomini e l'Eucarestia che essi fanno con il pane e col vino della terra non è il "pane degli angeli" come abbiamo a lungo proclamato: è il pane degli uomini.

Gli angeli non ne hanno bisogno: essi costantemente innanzi a Te vedono la luce del tuo volto; forse sono la luce stessa del Tuo volto che si riverbera su di noi.

Ma noi invece, noi uomini, noi poveri noi affamati e assetati, ne abbiamo bisogno.

E Tu Signore , nutrici di Te, attraverso il nostro umile paneremo tramite, reso strada.

Percorri questa via di pane, di vino, di mensa, di realtà terrene modeste e umili; fatti in esse fratello della nostra quotidianità, come Tu facesti dei tuoi amici, in Palestina.

E seguita, per tutti i secoli del tempo a seder Ti alle nostre tavole.

Adriana Zarri

Una moratoria su Dio

Moratoria, significa la sospensione straordinaria per legge o per convenzione di un pagamento o di un debito, applicata in particolare per eventi eccezionali. Sembra che la parola provenga dal latino "morari", indugiare, ritardare.

"Moratoria" in senso più ampio, viene usata anche per la sospensione proposta per la pena di morte, o degli esperimenti nucleari, o della caccia a determinate specie animali e così via.

Spesso, forse mutuando dalla proposta di moratoria sulla pena di morte, votata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2007, e dalla lingua inglese, dove "moratorium" è seguito da "on" (su), nel linguaggio corrente si usa spesso "moratoria su" (moratoria sulla caccia, sul nucleare, ecc...) anche se a me sinceramente sembra più corretto dire "moratoria di".

Io sono convinto che le Religioni, che pure così grandi meriti hanno e tanto hanno influito nella storia e nella civiltà del genere umano, non rappresentino oggi (ma non solo) con chiarezza quel linguaggio universale, che pure dovrebbe essere il loro specifico patrimonio, il nucleo più profondo a disposizione di ogni uomo e del civile consesso dell'Umanità,

comprensibile trasversalmente ed in grado di nutrire di domande, se non di risposte, sul senso della vita la ricerca e la tensione spirituale di tutti gli uomini a tutte le latitudini, di ogni provenienza e cultura.

Le Religioni, al contrario, sono spesso usate, manipolate, rivolte a non far comprendere, a negare l'altro, prese a pretesto per creare muri anziché abatterli, per creare scontri anziché allargare l'ascolto reciproco, a sottolineare appartenenze a illusorie "identità" o "radici", in conflitto con altre, anziché sviluppare il senso di appartenenza alla comune identità e radice storica umana.

In verità ciò avviene quasi esclusivamente malgrado e addirittura contro la volontà e la buona fede dei credenti e dei sinceri seguaci delle varie Religioni, ma poi spesso questi vengono trascinati in vortici e spirali di contrapposizioni, violenze e sofferenze, che possono sfociare in assurde guerre (ma quando mai una guerra non è assurda?).

Dopo queste premesse, vorrei condividere una proposta che ho lentamente maturato nel tempo, riflettendo. Una proposta certamente provocatoria, ma forse meno priva di senso di quello che può sembrare a prima vista.

Io propongo una moratoria: una Moratoria Universale su Dio.

Propongo che Dio venga sospeso, fino a decisione contraria, su tutta la Terra e ad ogni livello.

Non penso certo ad una caccia alle streghe, o a combattere i religiosi di qualsiasi fede, ma solo di fare per un po' come se Dio non fosse mai esistito neppure come concetto.

Vorrei che l'Uomo, ogni Uomo, si ritrovasse per una volta a guardarsi allo specchio come quella scimmia nuda cui in fondo assomiglia tanto. Nulla sopra di noi per proteggerci, a cui aggrapparci, cui chiedere lumi: occhi nuovi, disincantati per guardare con stupore le stelle, per attendere il sole al mattino, sapendo che non ci è dovuto, né donato, ma c'è, esiste e sa sorprenderci ogni nuovo mattino; sentire che anche noi siamo, esistiamo; ascoltare con meraviglia il sangue che scorre nelle vene, il lavoro dei nostri neuroni,

prenderci per una volta tutta la responsabilità del nostro essere donne e uomini e appartenere all'Umanità: saperci riconoscere donne e uomini e saper riconoscere l'umanità di chi ci circonda senza preconcetti e senza giudicare.

Prenderci finalmente tutta la responsabilità del nostro essere al mondo, insieme, e decidere cosa fare per viverci al meglio senza aspettarci interventi miracolosi e senza norme tracciate dal di fuori, dal di sopra, per inventare il modo di stare insieme senza distruggerci, ma gustando la meraviglia della varietà, delle differenze, della complessità che non si liquida con categorie e schemi o dogmi.

Chissà che allora non si possa ricominciare a parlare di Dio.

Che Dio non possa parlare dal profondo del cuore di ogni donna e uomo.

LIVE @ palafitte

L'evento si è svolto martedì 21 settembre nel quartiere di San Bartolomeo all'ombra delle palafitte di viale dei Tigli.

Il concerto segna l'inizio di un progetto dedicato al quartiere e allo studentato di San Bartolomeo a Trento con lo scopo di avvicinare queste due realtà così vicine eppur così lontane.

In veste di ambasciatori si sono esibiti in concerto due gruppi musicali:

The TUBBS, con un medley di musica anni 60 (Equipe 84, Rokes, Dik Dik, Beatles). Il gruppo è composto dai neofiti di allora che cercavano di imitare i grandi di quegli anni inseguendo sogni e miti, suonando nelle cantine del quartiere.

Gio_vaNALe, vincitori della manifestazione Suoni Universitari 2010, hanno accompagnato la loro musica con immagini e filmati proiettati sulle facciate dei palazzi, creando un collegamento tra passato e futuro.

Un campeggio ben animato

Il 19 luglio ha dato il via ad una nuova esperienza, non solo per alcuni ragazzi, ma anche per noi due animatrici. Siamo partite un po' perplesse e alquanto preoccupate, forse per la nostra poca "pratica sul campo", forse per la presenza di una stragrande maggioranza maschile tra gli animati o semplicemente per la paura di deludere un po' le aspettative di tutti. Infatti come per qualsiasi situazione gli imprevisti e alcuni problemi sono inevitabili, ma non per questo ci siamo scoraggiate.

Proprio grazie alla collaborazione tra noi animatrici, all'entusiasmo subito mostratoci dai ragazzi e ovviamente all' "onnipresenza" del nostro saggio ed ottimista don

Mauro gli aspetti positivi hanno prevalso su quelli negativi.

La settimana è purtroppo volata tra giornate all'aria aperta, attività di gruppo e momenti di riflessione, che nell'insieme hanno aiutato a rafforzare ancora di più il gruppo giovani del '96 e inoltre a fare integrare le new entry (ragazzi '95).

Ora a due mesi ormai dalla fine di questa esperienza, traendo le somme, possiamo affermare che l'aver messo a disposizione tutte noi stesse, mettendoci in gioco dall'inizio alla fine, per cercare di rendere "speciale" questo campeggio ci ha arricchite umanamente e anche spiritualmente ed il merito va solo alla voglia di partecipare dei nostri ragazzi.



Diario dai Balcani

Esperienza di alcuni giovani in Croazia

Come ogni anno, è giunto il momento di fare il resoconto delle attività estive... Chi si aspetta il racconto del solito campeggio rimarrà deluso (o magari piacevolmente sorpreso). Quest'estate abbiamo infatti deciso di intraprendere un'esperienza alternativa, proponendo ai ragazzi della nostra parrocchia, compresi nell'età tra i 15 e i 16 anni, un'esperienza di volontariato attivo per mettere in pratica la "teoria" discussa durante i venerdì di gruppo.

È dunque nata l'idea di recarci in Croazia dall'8 al 14 agosto presso gli amici dell'associazione "Per un mondo migliore", ricambiando l'aiuto che ci avevano dato nella realizzazione dei murales dell'oratorio nell'estate 2008.

Siamo stati in paesi, orfanotrofi e case di riposo per incontrare bambini, famiglie e anziani bisognosi di un po' di attenzione.

Ma quale miglior descrizione se non quella di chi ha vissuto quest'esperienza? Quelle riportate di seguito sono quelle inserite nel blog dell'associazione giorno per giorno fino al nostro ritorno (per un mondo migliore.ore.wordpress.com)

Francesco: Fino ad ora devo dire di essermi divertito davvero, sono felice di fare questa settimana "alternativa" alle solite vacanze, tutti qui sono molto simpatici, questo pomeriggio ci aspetta la clownterapia in una casa di riposo-centro psichiatrico e questa sera faremo un salto a Opatija per gli abbracci gratis (free hugs). Qualche volta abbiamo persino il tempo di fare il bagno. Ringrazio le persone che fanno volontariato qui, perché sono davvero brave e disponibili, in particolare Paolo, Anna e Andrea. Spero, nei prossimi giorni, di passare altre belle giornate come queste.

Andrea: questa esperienza sta diventando fantastica... vorrei ringraziare tutti a uno a uno, ma il tempo stringe e c'è molto da fare... questi giorni mi hanno aperto la mente, mi han fatto conoscere e capire la situazione di alcune persone che vivono qui e questo diventa anche un imput perchè, quando mi sento stanco e vorrei mollare, penso a queste persone meno fortunate di me e le forze tornano. Un'altra cosa positiva: sto iniziando a imparare pure qualche parola croata anche se con molte difficoltà! Comunque ancora grazie a tutti per questi

fantastici giorni e speriamo che i prossimi possano essere ancora più belli...

Nicolò: interessante il mix tra fatica, sudore, allegria, soddisfazione e voglia di aiutare il prossimo. In riassunto UNICO!

Ottavia, Elisa, Francesco e Gloria: Questa esperienza è stata per noi fonte di crescita: abbiamo avuto l'opportunità di aprire gli occhi e riscoprire un mondo diverso da quello che ci viene proposto quotidianamente. Spesso pensiamo alle guerre lontane da noi ma non ci rendiamo conto che ce ne sono altre molto più vicine di quanto pensiamo; di solito ci lamentiamo di cose futili, dimenticandoci che ci sono persone che riescono a sorridere alla vita nonostante la loro situazione economica disagiata, i loro problemi familiari e di salute. Ringraziamo di cuore Paolo, Anna, Andrea, Maggie e i volontari che hanno reso possibile la realizzazione di questo ambizioso progetto, i nostri animatori che ci hanno proposto e accompagnato in questa indimenticabile avventura, i genitori che ci hanno dato il permesso di partecipare al viaggio in Croazia. Infine un grazie speciale ai ragazzi che hanno lavorato (compresi noi) con impegno, dedizione e tanta voglia di fare del bene ai bisognosi.

Alessandro G: In questi giorni ho potuto vivere un'esperienza davvero indimenticabile. Inizialmente ero un po' perplesso su questa espe-

rienza, non sapevo come avrei reagito di fronte a delle persone che faticano davvero tanto sia economicamente che emotivamente avendo perso tanto durante la guerra, pensavo di non essere in grado di rapportarmi e di poter in un certo modo aiutare queste persone. E invece così non è stato, sia nei primi tre giorni in cui sono andato all'orfanotrofio di Lovran a fare un po' di giardinaggio e disegnare dei murales, che in questi due ultimi in cui all'interno della Croazia abbiamo potuto incontrare delle persone che ci hanno davvero aperto il cuore. Contrariamente alle mie previsioni sono riuscito ad entrare in comunicazione con queste persone, anche solo per mezzo di semplici gesti, un abbraccio, un sorriso, una stretta di mano e in queste occasioni ho potuto trovare, ammirare e conoscere meglio un Dio davvero presente e vicino a coloro che ne hanno un forte bisogno (e chi non ha bisogno?), persone che sono povere economicamente ma davvero ricche di spirito, con molti problemi, senza parenti, con delle case a volte davvero spoglie e rovinate dalla guerra, con problemi salutari abbastanza gravi, ma con tantissima fede e un entusiasmo di vivere che ci lascia davvero a bocca aperta. Per queste belle emozioni davvero toccanti mi sento di dire con tutto il cuore "GRAZIE GESU" per averci donato la possibilità di vivere quest'esperienza e di aver conosciuto queste persone fantastiche. Grazie mille anche a tutti i volontari che mi hanno

davvero stupito con questa scelta di vita al servizio dei più bisognosi. Grazie mille a tutti per la splendida settimana, tanti saluti e tanti free hugs a tutti i superstiti!!!! A presto!!!

Don Mauro: Anche se è già passato un giorno dalla nostra partenza mi sembra di esser ancor via con voi... è un po' come il caffè tuuuurco, ho bisogno di far sedimentare ciò che mi è stato versato nella tazza . Leggendo il vangelo della messa (festa dell'Assunzione di Maria in cielo) pensavo a quanto si realizza anche oggi ciò che Maria ha sperimentato nella sua vita: il fatto che "il Signore ha ricolmato di beni gli affamati e ha innalzato gli umili"... facciamo fatica a credere a queste parole eh? Eppure se pensiamo a Giurgia, Angia, Barbara, Maria, Lydia e tante altre donne croate che abbiamo incontrato e le guardiamo in faccia, troviamo in loro serenità e pienezza di vita. Loro, come Maria di Nazareth, nonostante le difficoltà hanno accolto Gesù in grembo ed è stato lui a ridonare la serenità perduta. (pensiamo ad esempio quanta luce ci ha donato la cecità di Angia!!!). La loro testimonianza mi aiuta a capire quanto sia necessario che anch'io porti a Dio le mie povertà per lasciare che sia Lui a trasformarle in ricchezza per gli altri... Solo in questo modo non ci sarà povertà materiale, cecità o umiliazione che mi impedirà di abbattemi e perdere la speranza e il desiderio di abbracciare chi incontro lungo la strada... grazie mille per la

ricchezza che ci avete regalato!!!

Rosa: ho promesso che avrei scritto due sole parole ma, a pensarci bene, forse ne basta una: UNICO. Il resto è SOLO un contorno, una conseguenza, fatta di esperienze indimenticabili, che ti toccano e ti aprono il cuore, di situazioni inimmaginabili, di persone in difficoltà che lottano ogni giorno con un'intensità spaventosa; ma anche di ragazzi disposti a mettersi in gioco per OGNI attività che gli abbiamo proposto, di persone speciali (Paolo, Anna, Andrea, Maggie e gli altri volontari) che danno tutto ciò che hanno e molto di più (pur di aiutare), di gioia nel donarsi agli altri, di amore (spontaneo e gratuito), di abbracci, di pazienza, di voglia, di grinta e di sorrisi.

Tanti sorrisi. Forse è vero, non basta una parola, bisogna aggiungere un'altra: GRAZIE. Perché forse noi pensavamo di aiutare un po' gli altri questa settimana, ma certo quello che abbiamo ricevuto, è stato almeno mille volte tanto. Forse è proprio vero che anche noi avevamo bisogno di aiuto, amore e "ricchezza", quella che ti riempie il cuore. In fondo, chi non ne ha bisogno?

Serena e Fabio: Quando don Mauro mi ha chiesto se Fabio ed io volessimo accompagnare i ragazzi in questo viaggio dagli amici dell'associazione Mondo Migliore ho risposto SI' con entusiasmo, sapevo che sarebbe stata una bella

esperienza. Ma, come spesso succede, la realtà ha superato le aspettative. Abbiamo vissuto una settimana indimenticabile, sia per il tempo passato con Anna, Paolo, Maggie ed Andrea, che sono una grande ricchezza per l'anima, sia per l'incontro con le persone croate delle varie realtà che abbiamo visitato. Ma quello che ci ha dato più gioia è stato vivere e lavorare a fianco di questi splendidi ragazzi del gruppo giovani, che hanno accolto con gioia qualunque proposta venisse fatta dagli animatori ed hanno vissuto con intensità, impegno ed allegria ogni attimo. Sono stati vicini alle persone in difficoltà

che abbiamo incontrato, con attenzione ed affetto, lasciandosi coinvolgere emotivamente senza riserve.

Spero che il seme piantato in questi giorni porti grandi frutti, visto che loro hanno proprio l'età giusta per "assorbire" i messaggi (purtroppo anche quelli negativi...) che vengono loro proposti. Da questa esperienza hanno assorbito tutto il bene possibile!

Vorrei dire, come abbiamo imparato dai nostri amici di Fiume: GRAZIE GESU' per questa opportunità che hai dato a noi tutti in questa breve ma intensissima settimana!



Vi ricordate i tappi?

Vi ricordate i tappi?

Quelli che venivano venduti per essere riutilizzati e vengono pagati bene? Quelli con il cui ricavato si possono fare delle opere di solidarietà?

Da quando l'idea è stata lanciata in parrocchia la risposta è stata molto positiva.

Non si contano i "sacconi neri" pieni di tappi che sono stati consegnati alla nostra referente!

Allora dopo un anno di raccolta molto fruttuosa vi raccontiamo dove vanno a finire.

I "sacconi" vengono consegnati ad una signora di Madonna Bianca che a sua volta li porta a Lavis per contribuire al progetto "Solidali per la Solidarietà" promosso dal comune di Lavis e dalle associazioni aderenti.

Per quest'anno il progetto prevede di finanziare la realizzazione di un pozzo d'acqua potabile nella cittadina di Fermentim: un quartiere alla periferia di Scutari, ad 80 chilometri da Tirana.

A Fermentim c'è suor Mirella Moser, missionaria in Albania dal

1987.

Da quasi dieci anni opera in un centro polivalente a Fermentim, con altre due consorelle, a sostegno delle molte famiglie che, caduto il regime, hanno abbandonato i villaggi di montagna per trovare fortuna in città. Al contrario, come spesso accade, queste famiglie hanno trovato povertà e miseria ed ora molte di esse vivono nelle vecchie fabbriche diroccate prive dello stretto necessario per vivere in modo decente.

Una delle grandi problematiche è la mancanza d'acqua potabile durante i mesi estivi.

È per questo motivo che suor Mirella ha richiesto a Trentino-solidarietà un finanziamento per la realizzazione di un pozzo all'interno della sua missione.

Il comune di Lavis ha risposto favorevolmente alla richiesta di suor Mirella e il progetto 2010 "Solidali per la Solidarietà" si concentrerà sui Balcani aiutando una "lavisana"

Visto che i tappi servono a qualcosa?



Assemblea Diocesana

Pensieri sulla Chiesa di Trento

Ogni tanto, occorre ricominciare. Riproporre. Rilanciare. In una giornata, 18 settembre, l'assemblea diocesana ha introdotto il secondo anno del piano pastorale, 600 nell'auditorium, quindi in tanti hanno fatto festa ai vent'anni di Radio Studio Sette, la radio diocesana, diventata adesso Trentino in Blu, in connessioni nazionali. Più di un rito d'avvio. Epoca, questa, in accompagnamenti molteplici: più di 2700 diocesi nel mondo, 226 solo in questa nostra Italia degli ottomila Comuni e dei centomila campanili.

All'auditorium sono echeggiate le parole forti del vicario generale don Lauro Tisi, "Chiesa di Trento", non spaventarti della tua povertà, hai il tuo domani da conquistare; da don Renato Tamanini, rettore del seminario, che ha illustrato la composizione degli obiettivi del piano; da Cecilia Niccolini, referente dell'ufficio laici, che ha fatto sintesi sulle realtà molteplici in diocesi. Dall'arcivescovo Bressan un incitamento di fondo: "Dobbiamo essere più aperti all'esterno". All'attenzione: dopo l'ascolto è fondamentale la comprensione. La parola chiave del

piano pastorale diocesano, per il secondo anno, è "comprendere". Tre sono gli argomenti su cui parrocchie e unità pastorali dovranno concentrarsi: giovani, famiglie e immigrati. Mondi cruciali della nostra società. Un connotato di fondo necessario: il dialogo. Appunto, dopo la prima annata ad "ascoltare", adesso la parola chiave sarà "comprendere". La terza sarà "agire". Comprendere è inteso nel senso di "portare-dentro". Quasi "mettersi al posto dell'altro", una "prossimità" voluta come metodo di accostamento. Se l'anno scorso, la cattolicità tridentina si è impegnata ad aprire gli occhi sulla realtà, ora se ne fa carico e cerca di vedere il cosa fare. Lo sforzo è di entrare un dialogo con il mondo laico. In parrocchia, a S. Antonio, è già una linea di percorrenza. Tavole rotonde, confronti di opinione sulle grandi questioni nazionali di momento (mettiamoci, per intenderci, la legge in dibattito alla Camera sul testamento biologico), oratori di qualità. Con la grande sfida di partenza, i giovani, "la prima generazione incredula". È la fatica di oggi a intercettare le domande di vita che affiorano. Lo sforzo è di entrare in rete con le

realtà associative che operano su questo terreno, per avviare un dialogo. Si parla di "oratori serali" per recuperare un rapporto con i giovani, c'è uno sguardo senza preclusioni alle famiglie che devono fare i conti con legami che si spezzano, come ricomporli (insieme?). I corsi di formazione prematrimoniale non bastano più, nel capoluogo c'è stato un calo del 40 per cento di richieste, c'è un trend di aumento de matrimoni civili (234 nel 2009 contro i 215 del 2005). L'arcivescovo Bressan sottolinea: occorre entrare in contatto con il volontariato, a capire tutto meglio (informativamente anche con i carabinieri!) a intendere clima, occorrenze, modalità di presenza. Per capire meglio. Occorre realizzare risposte di rete e non risposte solitarie.

Don Lauro Tisi, un vigore ispirato (ancora, "Chiesa di Trento...") , fa sapere che è finito il tempo del prete tridentino che "custodiva" la fede. Chi arriva oggi, è il parroco che ha il compito di generare la fede. È una svolta anche nel ministero presbiterale. Prima, il parroco gestiva tutto il welfare parrocchiale - dall'asilo alla casa di riposo- adesso (quattro, cinque parrocchie da "governare") eccolo ad accompagnare umilmente le varie componenti sociali per dare un contributo più d'intuizione e di moti-

vazione che non in gestione diretta, come in passato. Curiosamente, simbolicamente, ad "abbattere" campanili, a creare sinergie larghe. Questo il secondo anno del piano pastorale.

In qualche modo, nella giornata, è entrato anche Benedetto XVI in Inghilterra, la durissima vicenda dei preti pedofili. Il vescovo Bressan: "Anche la Chiesa ha dei peccatori, c'è chi è interessato ai soldi, chi al dominio. Ma c'è pure chi è sulla via della santità. L'importante è che si voglia migliorare. La via da percorrere con umiltà è quella della Parola di Dio, riconoscendo che siamo esseri raggiunti dalla fede, ma non superiori". Quindi, qualche smarrimento ci può essere, rassegnazione no. Come e più di prima, adesso, "Viandanti sulla via di Emmaus".



Passione laica e profezia

Il tema del 68° Corso di Studi Cristiani, organizzato dalla Cittadella di Assisi, quest'anno ci è sembrato particolarmente intrigante. E anche i relatori promettevano bene. Infatti non solo è stato davvero interessante, ma al di sopra delle nostre stesse aspettative. I cinque giorni, pur densi ed impegnativi dal mattino fino alla sera tardi, sono trascorsi troppo in fretta lasciandoci una carica di apertura, di spunti, di concetti, di speranza.

I temi vertevano sulla vita quotidiana nella chiesa, nella famiglia e nella politica: insomma, il segno del cristiano nella storia e nella società. Moltissimi sono stati le provocazioni e gli stimoli che vorremmo riportare: dall'interessante esposizione della sociologa Chiara Saraceno sulla famiglia intesa come centro affettivo di accudimento e di assunzione di responsabilità continuativa, a quella della teologa morale Lilia Sebastiani sul matrimonio, visto più che come un fatto normativo, come un profondo cambiamento del cuore costruito assieme dalla coppia.

La mattinata dedicata a

“riappassionarsi alla politica” ha visto susseguirsi Rita Borsellino, Flavio Lotti e Gian Enrico Rusconi nel porre sul tavolo valide motivazioni per dare ancora un senso all'impegno sociale e politico.

Le parole però che più ci hanno aperto il cuore alla speranza sono state quelle pronunciate dal vescovo Giancarlo Bregantini. Noi abbiamo colto una grande forza nel suo dire, contrassegnato dalla sua umiltà e mansuetudine, forza che trasmette coraggio e speranza.

Egli ha puntualizzato come il Concilio Vaticano II sia ancora tutto da sviluppare ed applicare, perché il cambiamento epocale che ha messo in moto, è appena agli inizi. I valori che il Concilio ha portato in luce hanno infiammato una generazione, quella dei ventenni di allora, ma non possiamo pretendere che ciò che noi abbiamo vissuto in quel periodo storico, possa altrettanto entusiasmare i giovani d'oggi. E questo non perché quei valori abbiano perso di significato, o per poco interessamento, ma perché i tempi che cambiano impongono nuovi linguaggi e nuove proposte, che se

costruite su una base di ascolto delle loro esigenze, non mancano di raggiungere il cuore delle nuove generazioni.

Sulla laicità Bregantini dice che è una profonda speranza: è la bellezza di ciò che noi viviamo, è il colore della vita; la laicità non si inventa, ma si scopre, perché le cose hanno di per sé il loro valore. Se la laicità incontra la fede è ancora più bella: se i colori incontrano la luce diventano più vivi e belli. Se i colori diversi poi si

uniscono, si arricchiscono a vicenda, purché si superino le invidie e la paura del confronto. I cristiani devono lavorare per armonizzare ed essere uomini di mediazione.

In quest'ottica il potere diventa necessariamente responsabilità e servizio.

E cambiare è possibile: per dare un futuro a questo pianeta bisogna convertirsi al cuore dei figli.

Volere la felicità vera dei figli.

*“...**L'indifferenza religiosa** pone la chiesa di fronte allo spettro della propria possibile insignificanza e inutilità, mentre il **pluralismo religioso** fa intravedere al cristianesimo la possibilità di doversi considerare una proposta tra le altre, senza titoli di superiorità né, tanto meno, di assolutezza.*

Non dimentichiamo che l'indifferenza cresce man mano che scompare la differenza!

Del resto, il cristianesimo è un'offerta, non un'imposizione, e non pretende di avere il monopolio della felicità, ma afferma di trovarla nella vita secondo Gesù Cristo.

Il fatto che vi siano degli atei, allora, non fa che rafforzare la scelta di libertà che sta alla base di una vita cristiana.

Il problema serio, se mai, è che non siano i cristiani stessi e le chiese a produrre atei con i loro atteggiamenti disumani e intolleranti, con la pratica dell'autosufficienza e del non ascolto”

(E. Bianchi, La differenza cristiana)

Il sorriso bianco

Lecture alla luce del sole

Succede sovente agli “spiaggiati” che, in mancanza di un lettino adeguato o perché non si ha la predisposizione del girasole, restino delle zone in ombra, generalmente sotto i pettorali, che al ritorno dal mare risaltano nel loro imbarazzante biancore. La loro conformazione le fa chiamare “il sorriso bianco”. È l’inconveniente anche di chi, a prescindere dalla carnosità, ha l’abitudine di leggere in spiaggia. E così, col sottofondo del tranquillo sciacquo dell’Adriatico, le pagine si agitano e sembrano quasi poter spiccare il volo con i gabbiani.

Il primo libro che vi consiglio è un bel romanzo di Marta Morazzoni: **La nota segreta**, longanesi, 2010, pagg 276 €16,60. La trama, già nota agli studiosi, si basa su un reale fatto di cronaca della Milano del ‘700: una giovane ragazza dell’alta borghesia, una volta morta la madre, viene avviata dal padre alla monacazione. Lì una consorella, apprezzatissima soprano del coro, scopre in lei una rara inclinazione musicale e ne fa un contralto dalla voce calda e sensuale. Accade che un diplomatico inglese in missione segreta presso il Lombardo-veneto la ascolti e se ne innamori.

L’uomo, benché marito e padre esemplare, attraversa il confine delle convenienze e, con la complicità della monaca soprano, la fa fuggire dal monastero, portandose-la appresso nella delicata missione alla corte dogale di Venezia. Il seguito lo lascio scoprire a voi; tuttavia ciò che fa di questo romanzo un fiore raro è la scioltezza della scrittura e la cordiale intimità dell’autrice col lettore, tanto che, assieme alla materia trattata, è inevitabile il confronto con Manzoni. Sulle prime la scelta di dialogare col pubblico può stordire, se non irritare, ma poi ci si adagia nel tepore di una conversazione brillante e dotta, consci che, in fin dei conti, abbiamo ancora bisogno di qualcuno che ci racconti una bella storia.

Il secondo romanzo è di ben diverso taglio: Jeffery Deaver, Rizzoli Narrativa straniera, 2009, **I corpi lasciati indietro**, pagg 468 €21,50. È un Thriller ambientato nei boschi del Wisconsin, dove una tenace poliziotta incappa nel duplice omicidio di una coppia di avvocati organizzato da un potente sindacato. Comincia, con l’unica superstite della strage, una rocam-

bolesca fuga dagli assassini nella foresta e al contempo un viaggio di scoperta interiore di due donne infinitamente lontane fra loro.

L'anno scolastico è appena cominciato, per cui mi permetto di pensare con momentanea misericordia agli scolari: in un'epoca in cui ogni sopraffazione viene giustificata col paradigma del "darwinismo sociale" (ossia: il più forte o il più furbo vince e si impone), non è da sottovalutare un agile volumetto di Sara Capogrossi Colognesi: ***Evoluzione, la storia della vita sulla terra prima e dopo Darwin***, Lapis, 2010, pagg. 184, €13,00. La collana di cui fa parte ha ricevuto il premio Andersen per la divulgazione: si tratta di un bel saggio sulle teorie creazioniste ed evolutive che dall'antichità hanno cercato di spiegare l'origine della vita. È corredato di bellissimi disegni ed è strutturato in forma di intervista con i grandi naturalisti del passato, tuttavia lo consiglierei anche agli studenti delle superiori e, perché no?, agli adulti.

Se, infine, trovate che il giallo sofisticato e vagamente esistenziale faccia al caso vostro, vi **consiglio *I tre evangelisti***, di Fred Vargas, Feltrinelli super ET, pagg. 760, €18. È una raccolta di tre romanzi brevi (*Chi è morto alza la mano*, *Un po' più in là sulla destra*, *Io*

sono il tenebroso) in cui tre squattrinati ricercatori universitari di tre discipline storiche, chiamati "i tre evangelisti" per i loro nomi (Matteo, Luca e Marco) si improvvisano detective in una Parigi insolita e dai risvolti inquietanti.

Le tre situazioni, un faggio improvvisamente e misteriosamente spuntato in un giardino, un osso umano trovato per caso in un parco e un presunto serial killer in circolazione, danno vita a trame poliziesche estremamente raffinate e a tratti esilaranti, affrescate con un linguaggio scorrevole ma colto e simbolico allo stesso tempo. Una prosa di rara efficacia, costellata di citazioni letterarie e intelligenti trovate linguistiche. I tre nevrotici ricercatori disoccupati catturano immediatamente la simpatia del lettore mentre dipanano i casi dall'intreccio complesso ma non incomprensibile.

Buona lettura.



Ricordi di relazioni

In questa estate appena trascorsa alcune persone che vivevano con noi in modo significativo hanno proseguito il loro cammino nel regno del Padre.

Rita: con il suo negozio di fronte alla chiesa ora con serranda abbassata, è stata da sempre la compagnia allegra di quel pezzetto di strada che è via s. Antonio. Se ne è andata velocemente. Molte "ragazze", come lei abitualmente chiamava le sue clienti, chiedono di lei ancora inconsapevoli e attonite la cercano.

Anche Sergio che da molti anni con la sua pizzeria spesso ci saziava con la pizza, spiegandoci, quando il lavoro glielo permetteva, perché la "sua pizza" era più digeribile, se ne è andato.

Da molto era assente dal suo forno causa malattia. Nella scorsa primavera sembrava incamminato positivamente verso una guarigione, ma la nostra natura è imprevedibile, improvvisamente la malattia ha preso il sopravvento sulla sua voglia di continuare a vivere.

Da poco tempo è tornata al Padre Laura Bonenti, fedele gover-

nante di Don Antonio, nostro Parroco per più di vent'anni. La ricordo e con me la ricordano tutte le persone che in quel tempo frequentavano la parrocchia per vari motivi: catechesi, gruppi famiglia, circolo pensionati, consiglio pastorale, gruppo malati, ecc. ecc. e tanti poveri che suonavano alla porta.

Il suo sorriso era sempre accogliente, disponibile alle varie richieste di ognuno, paziente con i tanti giovani chiassosi che giocavano nel piazzale e nel campo di calcio.

Una persona che noi tutti ricordiamo con gratitudine anche per il suo esempio di generoso servizio.

Resterà nei nostri cuori come figura di riferimento che purtroppo ormai nelle parrocchie va scomparendo. Grazie Laura da tutti noi

Ricordiamoli nella preghiera e nel nostro cuore.

*Il dolore del distacco...
La nostalgia del passato...
La nostalgia di un mondo nuovo...
La speranza del ritrovarsi...
Un mondo nuovo in cui ogni vita si fonde e trova compimento.*